



#IOSONOTORINO

di **WALTER COMELLO**

Flap flap flap di una bandiera

Torino, 25 aprile 2020

“Che rumore fa una bandiera?”. Chiedeva **un bambino** con le guance sporiose di terra come le sue mani ad un soldato di ritorno dalla guerra nella sua Torino. “È difficile spiegarlo perché **sventola nel cuore**, ma quando sarai grande lo capirai”. Così rispondeva il **soldato** ripiegandola con cura e infilandola sul petto, dopo essersi sbottonato i primi due bottoni della giacca. Bisogna avere un cuore sufficientemente grande per contenerla, perché lei **non ama i luoghi troppo stretti**. **Ama** le cariche di cavalleria, è lì che **trionfa** al suono della tromba, **condivide** il fango con gli zoccoli dei cavalli, **attraversa** il fumo nero dei cannoni e **orienta** l’azione delle spade.

Travolge le avversità, **penetra** il costato del nemico, **asciuga** le lacrime dei sopravvissuti, **ricopre** il corpo degli eroi. Non scende da cavallo fino alla fine della battaglia, tutto o tutti possono perire tranne la bandiera, è lei a rappresentare **il valore del sacrificio per l’indomabile fine**, è lei a gridare per prima alla vittoria. La bandiera sventola sempre contro il

La bandiera non si arrende, ha la dignità del suo rango e del suo ruolo, dà forza e unisce nelle difficoltà

vento e, quando il suo tessuto è buono e ben cucito, non si strappa mai, neppure quando è in cima all’albero di un veliero dalle vele strappate dalla tempesta.

È **coraggiosa**, è **temeraria**, **si eccita nel pericolo**, **stringe i denti** sapendo che il suo compito è essere eroe ed immortale come un dio. Per questo è **sacra** e ciò che è sacro è **eterno e inviolabile**. A volte **sconfigge** la ragione, altre volte non la tiene neppure in conto. La bandiera **non si arrende**, ha la **dignità** del suo rango e del suo ruolo, **dà forza e unisce** nelle difficoltà. A lei si elevano gli occhi

di chi non sarà disposto ad abbassarli nella sconfitta. **A lei alza gli occhi**
l'ultimo uomo, mentre raccoglie le forze per piantare l'asta nella pozza del suo sangue e chiuderli in un ultimo meritato abbraccio.

Una volta ho letto una frase di un antico monaco guerriero che diceva che **non sono il vento o la bandiera a muoversi, ma la tua mente**. Abbiamo bisogno di una bandiera, solo di una bandiera e che torni a sventolare sui nostri balconi, ma tutti i balconi e ci resti anche quando tutto questo sarà finito. Un vincitore è un sognatore che non ha mai smesso di sognare, diceva Nelson Mandela, sicuramente nei suoi sogni c'era la sua bandiera... **e poi tu diventi come lei**